

Quando i cristiani perseguitavano i pagani

CHE ALTRO C'È

I MANIFESTI DI MATTOTTI IN MOSTRA A SIENA

● Manifesti per il cinema, il teatro, il circo, ma anche illustrazioni per quotidiani e periodici a larga tiratura realizzate da Lorenzo Mattotti saranno in mostra al Santa Maria della Scala di Siena dall'8 aprile al 28 maggio per una personale allestita in collaborazione con la Galleria Nuages di Milano. Esposte 61 opere originali e 70 manifesti stampati, di cui alcuni di grande formato.

ANTONELLO DA MESSINA RECORD DI VISITE

● Sono oltre 45mila le persone che, a due settimane dall'apertura, hanno visitato la mostra *Antonello da Messina* alle Scuderie del Quirinale di Roma. Nella giornata di sabato 1 aprile coloro che hanno ammirato i quadri del Maestro del Quattrocento sono stati più di 4.500, record di affluenza giornaliero delle Scuderie, se si fa eccezione per *l'Hermitage* che apriva l'anno giubilare e inaugurava la sede nel 2000.

BANLIEUES-PERIFERIE A TEATRO E NELLA REALTÀ

● *Banlieues-Periferie* è il tema della rassegna che comincia domani al Teatro della Limonaia di Sesto Fiorentino con lo spettacolo *Blues balkan* in scena fino al 7 aprile. Il progetto è del Laboratorio Nove di Sesto Fiorentino, realizzato in collaborazione con C.I.T. - Centro Iniziative Teatrali di Campi Bisenzio, con il sostegno dei Comuni di Calenzano, Campi Bisenzio, Lastra a Signa, Sesto Fiorentino, Signa, della Regione Toscana e della Provincia di Firenze. La manifestazione si svolgerà fino al 12 aprile ed ha tra i suoi appuntamenti un convegno sul tema delle terre dimenticate (8 e 9 aprile alla Limonaia di Sesto).

UN LIBRO riporta i documenti della disputa tra il prefetto di Roma Simmaco e il vescovo Ambrogio intorno a una statua della dea Vittoria avvenuta nel IV secolo dopo Cristo

di Luca Canali



Un dipinto raffigurante Sant' Ambrogio Vescovo

monumenti - simbolo di un passato glorioso o esecrabile, ma comunque superato da nuove e avverse realtà ideali, religiose e politiche - hanno da sempre rappresentato i bersagli della volontà distruttiva della folla e dei suoi interpreti o capi ai fini di una rimozione di esperienze trascorse di cui, non di rado, si è stati partecipi e, in qualche caso, complici. Di ciò abbiamo esempi cospicui nel secolo appena terminato: ma forse di più vasta portata storica, addirittura quasi bimillennaria, fu, nel 384 d.C., l'aspra controversia per l'avvenuta eliminazione, e, di contro, per la restituzione al luogo dove da ben quattro secoli era stata collocata, della statua della dea Vittoria nella Curia Julia. I contendenti: Simmaco, di illustre famiglia senatoria, prefetto di Roma, console e proconsole, a favore della *restitutio in loco*, e Ambrogio (di Treviri) vescovo e (poi santo),

anch'egli di famiglia senatoria cristianizzata, deciso a sbarrare la strada al paganesimo che, con il pretesto di quella statua, tentava una riscossa. I documenti di questa contesa, una relazione di Simmaco e due lettere di Ambrogio all'imperatore, sono pubblicati ora in edizione Bur (*La maschera della tolleranza*, Rizzoli, Milano 2006, pp.

148, euro 8,60 (traduzione di A. Traina, introduzione di I. Dionigi, saggio-postfazione di M. Cacciarri). Com'era prevedibile, giacché l'imperatore, arbitro dello scontro, non era imparziale perché di fede cristiana, la statua non venne ricollocata al suo posto; lo fu poco dopo per iniziativa dell'«usurpatore» Eugenio, poi di nuovo rimos- sa. A chiudere definitivamente la partita, i Visigoti durante il sacco di Roma (410), la distrussero. Sono gli ultimi anni del IV e i primi anni del V secolo d. C. durante le invasioni gotiche e vandaliche; l'Impero è da tempo diviso in due: Oriente e Occidente, gli imperatori (Augusti e Cesari), in gran parte

cristianizzati, con l'eccezione di Giuliano l'Apostata che farà brevemente rivivere la tradizione filosofica pagana, si susseguono con sinistra rapidità, si uccidono a vicenda (sanguinosa la faida tra i figli di Costantino, a loro volta in lotta con gli «usurpatori» delle provincie spesso a capo di truppe pagane). È su tale sfondo caotico che si svolge la contesa, apparentemente trascurabile, ma in realtà decisiva per comprendere quale sarà il futuro dell'Impero, e l'ideologia o la religione che ne informeranno, oltre ai culti esteriori, la stessa sostanza. Ambrogio era il campione eloquente e aggressivo dell'ortodossia cristiano-cattolica stabilita nel concilio di Nicea e

te condizionato da Ambrogio, il quale lo terrà costantemente in suo potere minacciandolo di scomunica: indicativo in proposito l'episodio dell'incendio della sinagoga ebraica a Callinico (in Siria) compiuto da «militanti» cristiani, e del veto posto da Ambrogio alla decisione di Teodosio di farla ricostruire a spese dei cristiani incendiari.

La scultura simbolo del paganesimo non venne più rimessa al suo posto

dell'ardua lotta contro le eresie, in particolare quella ariana che minava alla base il concetto della «costanzianità» del Padre e del Figlio e dunque della Trinità stessa, cardine dei dogmi ortodossi; Simmaco, con la stessa facondia del suo amico e ora implacabile avversario Ambrogio, si presentava con tutto il suo prestigio istituzionale a difesa della tradizione filosofica e religiosa pagana. Entrambi sapevano il peso decisivo di quell'episodio. Il progressivo irridimento cristiano degli imperatori cristianizzati avrà il rappresentante più famoso in Teodosio, che darà inizio alle persecuzioni contro i pagani e sarà pesantemen-

te condizionato da Ambrogio, il quale lo terrà costantemente in suo potere minacciandolo di scomunica: indicativo in proposito l'episodio dell'incendio della sinagoga ebraica a Callinico (in Siria) compiuto da «militanti» cristiani, e del veto posto da Ambrogio alla decisione di Teodosio di farla ricostruire a spese dei cristiani incendiari. Impossibile qui riportare gli argomenti contrapposti: se ne possono tuttavia accennare le linee essenziali: Simmaco sostiene la sua proposta ricordando che davanti alla dea Vittoria, collocata da Augusto, per tutti quei lunghi quattro secoli i senatori avevano giurato fedeltà allo Stato romano e all'imperatore, garantendo così la *pax deorum*, «la pace con gli dei» e il loro favore nei confronti delle imprese di Roma. Ambrogio contestava quel concetto contrapponendo al favore degli dei la provvidenzialità di un disegno divino e la superiorità della pubblica e privata religione cristiana e della fede in un Dio unico e vero sulla politeista religione pagana esclusivamente *publica e civilis* (cioè politica e *instrumentum regni*). La disputa si risolse con la sconfitta del tradizionalista Simmaco e la vittoria del «rinnovatore» Ambrogio, il quale tuttavia non si accorgeva - o fingeva di non accorgersi - che la sua vittoria e l'immedesimazione del cristianesimo con il potere imperiale significava farne un nuovo *instrumentum regni*, con tutte le deformazioni e gli opportunismi che ciò avrebbe comportato, e storicamente comportò. Quanto al saggio di Cacciari, esso è acuto e brillante, anche se affidato a giochi etimologici e ad abili dissezioni lessicali, riuscendo infine alquanto prolisso e ripetendo, a volte, concetti già esposti da Ivano Dionigi nella sua prefazione.



Slobodan Milosevic è morto l'11 marzo scorso nel carcere di Sheveningen, la morte l'ha sottratto alla sentenza con cui il tribunale internazionale dell'Aja avrebbe dovuto concludere il processo avviato quattro anni fa contro di lui. Da quel giorno misteri e le polemiche si sono infittiti, Milosevic non aveva mai riconosciuto la legittimità della Corte e ancora meno Mira Markovic, sua moglie.

In questa intervista la vedova dell'ex presidente ripercorre la più recente storia dei Balcani dal punto di vista di chi è stato sconfitto senza per questo aver cambiato idea. Ricca di retroscena inediti sui rapporti Est-Ovest e le vicende politiche jugoslave, la narrazione ripercorre 40 anni di sodalizio personale e politico offrendo un contributo prezioso a un dibattito che la morte di Milosevic non ha chiuso.

Giuseppe Zaccaria

“La mia vita con Milosevic”

Memorie di una strega rossa

Intervista a Mira Markovic, vedova dell'ex presidente serbo

dall'8 aprile in edicola € 5,90 + prezzo del giornale

in edicola con

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66503065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)